

## **IL PROGETTO DI COLLABORAZIONE SINDACALE ITALO-MAROCCHINA “MARINELLA”**

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo ha ormai superato i 60 anni di vita: a ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà fondamentali, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, colore e sesso.

I Diritti poi assorbiti e ribaditi in molti Patti, Protocolli e Convenzioni, tra le quali la Convenzione per l’eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW, 1995) e la Conferenza di Pechino del 1995, con l’individuazione di dodici aree di particolare attenzione per la salvaguardia dei diritti delle donne, evidenziano che il cammino intrapreso il 10 dicembre 1948 è lontano dall’essere ultimato.

### *L’emancipazione femminile nel mondo*

Le Nazioni Unite, nel 2000, hanno pubblicato uno studio, dal quale scaturisce, a livello mondiale:

- un calo della natalità;
- un innalzamento dell’età del matrimonio;
- una crescita delle aspettative di vita;
- un buon livellamento tra uomini e donne a livello formativo;
- a parità di lavoro, una retribuzione femminile minore;
- una sensibile sottorappresentazione femminile a livello politico.

Un’indagine Unifem, datata 2002, evidenzia che solo in sette paesi può ritenersi raggiunta l’uguaglianza tra i due sessi: Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Islanda, Paesi Bassi e Germania. Grossi sviluppi si sono registrati in Argentina, Costa Rica, Sudafrica e Mozambico.

Un rapporto della Commissione Europea del 2005 denuncia un incremento del livello occupazionale femminile in settori, però, dove la presenza femminile era già forte (pubblica amministrazione, sanità e assistenza sociale).

### *L’emancipazione femminile in Italia*

In Italia, nonostante la Costituzione all’art.3 sancisca la parità di diritti tra uomini e donne, è stato necessario emettere il Codice delle Pari Opportunità e istituire il Fondo Nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (2006) e, nonostante questi sforzi, l’Italia è l’ultimo paese della Comunità in termini di rappresentatività elettorale delle donne in Parlamento (8,1%) contro il 45,3% della Svezia.

Permangono, inoltre, pericolose sacche di discriminazione. Il mobbing, a esempio, colpisce statisticamente più le donne degli uomini, soprattutto nella fascia di età 41-50 anni e, prevalentemente, nel settore della Scuola (28,2%) e Pubblica Amministrazione (16,4%).

Ben 6.743.000 donne in Italia hanno subito violenza sessuale o fisica nel corso della loro vita, 483.000 hanno subito uno stupro e il 14,3% ha subito almeno una violenza fisica o sessuale all’interno del rapporto di coppia, almeno un quarto di esse sono terminate con ferite.

Sono le donne separate e divorziate a subire più violenze nel corso della vita: il 63,9%, il doppio del dato medio, ma valori superiori alla media emergono anche per nubili,

laureate e diplomate, dirigenti, libere professioniste e imprenditrici.

Ciò che è più preoccupante è che il 92,4% delle violenze fisiche e sessuali non vengono denunciate.

### Il progetto "Marinella"

FILLEA ha avviato un'iniziativa di solidarietà e cooperazione con le donne del Marocco. Richiesto e sollecitato dalla responsabile delle donne, immigrati e politiche internazionali della CDT, Confederazione Democratica del Lavoro, il progetto prevede, nell'ambito di un protocollo di collaborazione e partenariato, iniziative tese ad informare, formare e promuovere il lavoro e l'emancipazione delle donne marocchine, così come la piena integrazione delle donne immigrate in Italia.



Il progetto, dedicato a Marinella Mezzanatica, membro della Commissione Femminile e del Coordinamento di Progetti di Solidarietà Internazionale della Segreteria FILLEA Lombardia, venuta a mancare nel novembre del 2008, ha già vissuto un primo incontro in Marocco (dal 7 al 10 luglio) nel quale una delegazione mista FILLEA Nazionale e Donne Rete FILLEA ha incontrato una delegazione del Dipartimento Donne della CDT, confrontandosi sul ruolo della donna nel lavoro e nel sindacato, portando anche

l'esperienza italiana. E' seguita una visita al Centro di Ricerche per materiali edili LPEE, azienda al 51% pubblica, che produce materiale da costruzione, principalmente per il Genio Civile a servizio delle infrastrutture pubbliche del Marocco. Infine un confronto tra il mondo del lavoro in Italia e sul ruolo delle lavoratrici e sull'attività delle associazioni donne della provincia di Casablanca.

Il prossimo incontro previsto nel novembre 2009, probabilmente a Torino, dove è presente una forte delegazione marocchina, dovrà fare il punto sui diritti della donna nel Codice del Lavoro italiano e marocchino per giungere a un'analisi sulle discriminazioni alle quali sono soggette.

Infine, nel convegno conclusivo del prossimo febbraio in Marocco, ci si focalizzerà sulla salute e sicurezza sul lavoro, con particolare attenzione alla maternità. Il tutto verrà condensato in una piattaforma rivendicativa sui diritti delle donne nel mondo del lavoro.

### Il ruolo della donna in Marocco

La popolazione femminile marocchina è forse la prima vittima degli squilibri socio-economici del paese, della dicotomia tra modernità e tradizione e della divisione che esiste tra vita pubblica (dove vige una legislazione illuminata) e una vita privata, dove spesso prevalgono norme religiose e tradizionali.

L'uguaglianza tra uomo e donna, oltre a essere sancita nella Costituzione marocchina è ribadita, per quanto riguarda i diritti civili, politici e del lavoro, nella Convenzione di Copenaghen o CEDAW, stipulata nel 1993, ma scarsamente applicata

fino a qualche anno fa.

L'esigenza di un cambiamento si è coagulata in un elevato numero di associazioni femminili che hanno individuato una serie di priorità nell'istruzione, nella salute e nel lavoro.

La forza maggiore delle donne marocchine sta proprio qui, nella grande compattezza associativa che affonda le radici negli anni ottanta (un grosso impulso è stato dato loro dalla Conferenza ONU di Nairobi del 1985).

L'inizio degli anni Novanta si apre con uno scenario di nuova sensibilità democratica e di riforme istituzionali: gli sforzi delle associazioni si concentrano sulla partecipazione politica delle donne e sulla riforma del Mudawwana, consapevoli che la trasformazione dei rapporti uomo-donna nella sfera privata possono portare a una riforma anche della sfera sociale.

Infatti un'instabilità familiare si traduce soprattutto in mancanza di diritti per le donne e per i bambini. In questo contesto la CDT, nata nel 1979, è stata una delle associazioni più attive e ha scelto la strada della massima visibilità e dell'instaurazione di un ottimo rapporto con la stampa. I risultati sono stati di indubbio spessore, non ultima l'emanazione di leggi "forti" contro la violenza sessuale e il ricatto.

### L'istruzione

Nel 2001 il tasso di analfabetismo era assolutamente preoccupante: 62,8% per le donne sopra i 15 anni, che saliva all'82% nelle aree rurali.

In questo settore si è forse prodotto il massimo sforzo possibile, pur consapevoli che i risultati si sarebbero resi visibili solo dopo qualche anno.

Si è così avviato il processo di formazione continua per operai e imprenditori, che continua tuttora, e che si è rivelato essere uno dei fattori vincenti della continua crescita del livello imprenditoriale delle aziende marocchine.

Oggi è ormai consolidato che la formazione sia una vera e propria risorsa per l'incremento di professionalità di operai e datori, che ha, come conseguenza, una migliore soddisfazione personale e una migliore qualità del lavoro.



### La salute

Innegabili i riflessi positivi anche in questo settore, dove la mortalità materna è elevata, con donne assistite durante il parto solo nel 39,6% dei casi, che scendono al 19,3% nelle campagne. I parti in ambiente sorvegliato (ospedali e ambulatori) sono il 43% dei parti assistiti, che scendono al 20% nelle zone rurali.

### Il lavoro

L'aumento della scolarizzazione ha avuto, come effetto trainante, anche un aumento della partecipazione femminile nel mondo del lavoro. Si è così passati a percentuali di popolazione attiva sul totale della popolazione femminile dell'11,5% del 1960, al 19,3% nel 1994, al 29,5% nel 1999 fino al 41,6% del 2001. Il settore delle costruzioni, a titolo di esempio, ha visto un incremento dell'occupazione femminile dallo 0% al 7% in soli cinque anni.

Il dato, ora in rallentamento a causa della crisi economica, comunque non tiene conto delle donne impegnate in lavori domestici e in lavori rurali, dove la presenza femminile è altissima e difficilmente monitorabile.

La presenza femminile è preponderante nell'amministrazione e nel commercio (63% del totale) e nelle arti grafiche (55%) e minima nel settore delle fabbricazioni meccaniche (3%) e nelle costruzioni metalliche (2%).

### La partecipazione politica

La partecipazione politica, da sempre molto scarsa, ha visto due presenze femminili in Parlamento nel 1993, poi scesa a una nel 2000. Dopo una forte presa di posizione delle associazioni femminili si è arrivati all'elezione di 35 donne, l'11% del totale.

Sintomo del cambiamento in atto è l'elezione, da poco più di 15 giorni, di una donna, Fatima Zahra Mansouri, laureata in giurisprudenza, alla carica di Sindaco di Marrakesh, seconda donna a ricoprire questa carica. La prima è stata Asma Chaâbi, Sindaco di Essaouira, nel 2003.

### Il Mudawwana

In Marocco è ormai in atto una svolta, riconducibile a una sommatoria di fattori: l'incremento del tasso di scolarizzazione che si accompagna alla volontà delle ragazze di proseguire gli studi, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, l'urbanizzazione, la trasformazione da famiglia patriarcale a famiglia mononucleare.



Ciò non toglie che restino ancora molte battaglie da compiere. La prima è stata la nuova emanazione del Codice di famiglia o Mudawwana, nel febbraio 2004, che ha superato quello in vigore dal 1957. Si è così riusciti a superare la distinzione tra donna nubile e sposata (per la quale era necessaria l'autorizzazione del marito per svolgere ogni attività commerciale) o la condizione di subordinazione che sottoponeva la donna nel ruolo di eterna minorenn.

Questo è ritenuto, da tutte le donne, il primo passo di una vera e propria rivoluzione culturale che necessita di un grosso sforzo per la diffusione del codice, la promozione dei suoi valori e, in particolare, del rispetto della legalità, perché la società è più completa con l'inserimento a pieno titolo della componente femminile.

E' certo che pensare a un'immediata applicazione di queste nuove norme, in una società strangolata da un analfabetismo diffuso, è utopistico, soprattutto se si tiene conto che la divulgazione avviene in lingua araba classica, un ulteriore ostacolo non solo per le donne analfabete, ma anche per le donne bergere che parlano i dialetti amazigh.

Ma già a distanza di pochi anni si avvertono i primi benefici quali, a esempio, una riduzione dei divorzi. La salvaguardia dei diritti familiari ha infatti comportato una sensibile riduzione degli abbandoni delle figlie, fenomeno che stava assumendo proporzioni preoccupanti.

Alcune problematiche che dovranno affrontare sono di complessa realizzazione: un adeguamento del sistema giudiziario (ogni giudice è costretto a esaminare centinaia di pratiche ogni giorno), la creazione delle figure delle assistenti sociali, richiamate nella legge, ma pressoché inesistenti in realtà.

### Conclusioni

I problemi aperti sono ancora molti: il lavoro nero, lo sfruttamento dei minori, fenomeni di maschilismo che, però, si stanno rapidamente riducendo. Altri nuovi fronti vanno dalla modifica del Codice del Lavoro e del Codice Penale, a quella del Codice della Nazionalità della Donna, per riuscire a raggiungere una completa integrazione sociale delle donne come fautrici dello sviluppo economico del paese.

Un interscambio come quello proposto dal progetto "Marinella" può solo arricchire il nostro patrimonio culturale e suggerire molti spunti di riflessione: un sindacato formato quasi esclusivamente da volontari che prestano la propria opera al di fuori dell'orario di lavoro e a titolo gratuito, che portano avanti una strenua lotta per il conseguimento dei propri diritti (le donne hanno vissuto per strada tre mesi interi, per sensibilizzare il Parlamento sulla necessità di una legge che tutelasse maggiormente i diritti delle donne).

Un sindacato, insomma, che parte dal presupposto di una migliore qualità del lavoro, che si traduce in produttività e, quindi, in un vantaggio anche per l'imprenditore. Nell'attuale realtà marocchina prevale così la figura del sindacalista-educatore, impegnato in un progetto di formazione continua per una crescita dell'azienda nel suo complesso, nel rispetto dei diritti del lavoratore.

### Bibliografia

Cicsene – La condizione della donna nel Marocco contemporaneo (<http://www.crtinterculturalc.it/documentazione/Condizione%20donna%20Marocco.pdf> )

Grassucci Licia – Le pari opportunità: esperienze a confronto ([http://www.giustizia-amministrativa.it/documentazione/studi\\_contributi/200812\\_Grassucci\\_Pari\\_opportunita.pdf](http://www.giustizia-amministrativa.it/documentazione/studi_contributi/200812_Grassucci_Pari_opportunita.pdf) )

ISTAT – La violenza e i maltrattamenti contro le donne fuori e dentro la famiglia

Nezha el Ouafi – Internazionale ([http://www.centro-peirone.it/Alhiwar/2006/2\\_2006/205\\_2006.pdf](http://www.centro-peirone.it/Alhiwar/2006/2_2006/205_2006.pdf) )

Progetto di collaborazione sindacale "Marinella" 2009-2010  
(<http://www.filleacgil.it/DOCUMENTI/8marzofilleadonna040309.html> e  
<http://www.filleacgil.it/fille@donna/Documenti/progmarinella300109.htm> )